

ECONOMIA LO SPREAD TRA I BTP ITALIANI E I BUND TEDESCHI SUPERA QUOTA 180. LA BCE: COLPA ANCHE DELL'INCERTEZZA POLITICA PER TRUMP

Il referendum agita i mercati

Il monito di Draghi: «Stabilità essenziale per fare buone riforme»
Parisi contro Salvini. E Alfano: via la Lega dal polo dei moderati

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

VERSO IL REFERENDUM

POLITICA ED ECONOMIA

MERCATI IN FIBRILLAZIONE

Il differenziale tra titoli italiani e tedeschi sfonda la soglia dei 180 punti per poi chiudere a 176 con piazza Affari maglia nera in Europa

Renzi: se lo spread sale è colpa dell'incertezza

Protestano le opposizioni. A Zurigo la Boschi reagisce a contestatrice

● **ROMA.** A venti giorni dal referendum e a quattro dal traguardo dei mille giorni di governo, lo spread sfonda la soglia dei 180 punti per poi chiudere a 176 con piazza Affari maglia nera delle piazze europee. Oscillazioni che il premier Matteo Renzi definisce «ovvie» perché «se c'è incertezza lo spread aumenta».

Con un tour de force in giro per l'Italia, Matteo Renzi si gioca il tutto e per tutto, chiarendo ancora una volta di non essere, a differenza dei politici del passato, «adatto a vivacchiare, a galleggiare». Non preoccupato dai sondaggi negativi il premier lega il sì al referendum «al punto di partenza per poter impostare il futuro e far svoltare il paese». Ma in attesa del 4 dicembre, i mercati sono agitati e lo spread torna a salire, segno, osserva il direttore generale di Banca Generali Gian Maria Mossa, «di una certa preoccupazione». Un incremento che certo non fa piacere al premier che lo considera conseguenza dell'«incertezza».

L'analisi del premier scatena le opposizioni, che mettono all'indice il terrorismo psicologico messo in piedi dal governo in caso di

vittoria del No. «La minaccia dello spread - attacca Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana - è solo l'ultimo, scomposto tentativo di Matteo Renzi di condizionare il voto degli italiani». Per Brunetta è il presidente del consiglio «ad alzare in modo irresponsabile la speculazione con affermazioni da paese sudamericano». Se c'è un responsabile della «lacerazione» dell'Italia, rincara Massimo D'Alema, è proprio il leader dem, «una figura che non porta unità in un paese che ne avrebbe bisogno a maggior ragione di fronte al rischio populista che viene dall'elezione di Trump in America». Ma Renzi non teme che l'ondata populista investa il referendum anche perché nella partita referendaria il sistema è rappresentato da «chi difende i rimborsi dei consiglieri, dai professoroni che con una superpensione criticano la riforma» e dai vecchi politici che «dopo essersi allegramente disinteressati delle riforme per 30 anni ora vogliono tornare al potere». Ma, se il premier non teme l'onda lunga del populismo, a detta del ministro degli Esteri Paolo Gen-

tiloni sull'esito del referendum sono preoccupati «tutti i ministri degli Esteri europei e nel mondo tutti guardano» al voto italiano.

Nella caccia ai voti «casa per casa», regione per regione, il premier finisce nel mirino di un'interrogazione M5S per l'utilizzo di un elicottero di Stato «da Messina a Reggio Calabria, in occasione della sua campagna referendaria pro sì dello scorso ottobre». E subisce il fuoco amico di una gaffe del comitato «Basta un sì» che, inviando le già contestate lettere agli italiani all'estero, la spedisce ai connazionali in Israele con l'intestazione Gerusalemme-Palestina. Un errore che il Comitato, pronto a inviare di nuovo le lettere, addossa all'anagrafe degli



italiani all'estero (Aire), che inserirebbe ancora Gerusalemme nella Palestina del mandato britannico.

A Zurigo, la ministra Boschi, durante un incontro a Zurigo sul referendum, risponde con fermezza ad una signora che l'aveva interrotta più volte. «Signora, la prossima volta invitano lei, sale sul palco e parla lei», dice alla signora che stava contestando le sue argomentazioni in favore del Sì. La scena si è ripetuta qualche istante dopo. Boschi parlava, la signora interrompeva, e la ministra è sbottata: «C'è un limite all'educazione verso chi è venuto ad ascoltare un'iniziativa organizzata da altri».